

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Notiziario Ccq

Il cambiamento del titolo

Il nostro foglio si chiama ora: «Notiziario Ccq». Con il titolo «Lettere al militante» usciva già, per iniziativa della organizzazione europea giovanile, un giornale (edizione tedesca, olandese, e franco-italiana). È la prima voce che parla europeo da un centro europeo e si rivolge agli europei sopra le divisioni nazionali, è il primo vero tentativo di fare una esperienza comune federalista su scala europea e non su scala nazionale. Non soltanto dovevamo cedere il passo, ma dobbiamo sostenere con gioia questo primo strumento visibile europeo, che si rivolge direttamente da una centrale europea a tutti i giovani militanti, perché essi si riconoscano in una azione che ha superato le frontiere, che oltre le frontiere, prima tra le azioni politiche, inizia la esperienza di pensare europeo, di sentire europeo, di volere europeo.

L'abbonamento a «Lettres au militant fédéraliste» costa L. 400, che possono essere inviate, per comodità di pagamento, alla Amministrazione del Mfe italiano. Sono sicuro che in ogni centro dove ci sono vere volontà federaliste giungerà, perché vi abbonerete, la prima voce interamente europea della nostra lotta. Essa vive soltanto del contributo degli abbonati.

Come è stata accolta la iniziativa della Ccq. Quanti e come hanno risposto

Avevamo scritto: «la politica dei quadri è nelle vostre mani». Oggi possiamo dire che è cominciata una politica dei quadri, perché la base reale di tale politica, l'impegno di molti nelle basi, c'è. Sono pervenute una settantina di risposte scritte, oltre a tutte

le adesioni verbali che sono state date da giovani che hanno avuto l'occasione di incontrarsi personalmente con membri della Commissione. Non solo, la maggior parte delle risposte alle domande, ai dubbi, alle difficoltà che sono state poste da molte lettere possono avere risposta, col tramite del «bollettino», proprio da altre lettere, vostre; da iniziative già prese e comunicate alla Commissione, da proposte inoltrate. E questa è la conferma più preziosa. Perché avevamo anche scritto: «una politica dei quadri non può stare nella bella idea nella testa di uno». Le grandi esperienze democratiche vivono soltanto dell'apporto di molti, delle idee di molti, delle iniziative di molti, quando questi apporti raggiungono un denominatore comune e per questo si possono sommare, possono far sì che il contributo di ognuno, quale sia la sua entità, conti a far progredire la lotta di tutti.

Ebbene, il fatto che da voi stessi siano venute le risposte da dare a molti di voi, da tutti la certezza che il lavoro e l'impegno di ciascuno è utile e serve l'Europa, ci mostra che siamo su una strada, che percorriamo un cammino. Percorrendolo, cresceremo di numero sinché avremo l'Europa.

Oggi dunque possiamo assicurare, con queste notizie, quelli che hanno risposto, e chiedere a quelli che non hanno risposto di ripensarci, di non disertare. Siamo partiti dall'elenco di tutti coloro che hanno frequentato corsi, e per un po' di tempo ancora terremo aperto l'appello. Cioè invieremo il numero di «Europa federata» contenente il bollettino della Ccq a tutti, rivolgendo a tutti la richiesta di abbonarsi. Poi ci conteremo, e limiteremo l'invio a quelli che hanno risposto. Il federalismo è povero. La sua carta scritta non è propaganda da gettare, ma strumento di lavoro. Non possiamo sciuparla.

Gli abbonamenti ad «Europa federata»

Gli abbonamenti sono stati molti. Non è possibile darvi il numero di questi abbonamenti per varie ragioni: molti erano già abbonati, molti si sono abbonati direttamente sulla stessa richiesta di «Europa federata», molti hanno assicurato che stavano per provvedere. Conta che l'esito è stato positivo: cosa importante perché non c'è azione dove non c'è capacità di un piccolo sacrificio, e dove non c'è volontà di conoscere quali sono i giudizi, le

idee, le critiche che nascono dal punto di vista federalista, e determinano l'orientamento comune per l'azione e per il pensiero di ciascuno di noi.

Qualcuno ha risposto che non può abbonarsi perché non può sopportare la spesa. La risposta a questa obiezione viene da tre nostri amici, che si sono collegati per fare un abbonamento. In tal modo non solo si riduce la spesa sino ad un limite sopportabile a tutti (i tre possono essere quattro, cinque ...) ma si fa nascere un gruppo attorno al giornale. Lettura comune vuole discussione comune, discussione vuol dire approfondimento, possesso di nuove idee, di fermenti critici ecc. Con un gruppo che discute il giornale si forma il nucleo essenziale della lotta federalista: un gruppo vivo che sa giudicare gli avvenimenti con un proprio punto di vista, che può intervenire nel dibattito politico della propria città con un orientamento originale (perché di visuale europea), che può portare questo orientamento in tutti i luoghi dove si fa azione e discussione politica e sociale.

Tutti devono leggere «Europa federata». Chi non può da solo provvedere all'abbonamento sa oggi cosa deve fare. Deve trovare qualche amico con cui associarsi per fare l'abbonamento del gruppo di amici. Ma anche coloro che ricevono il giornale personalmente devono fare qualcosa di simile: trovare degli amici con cui discutere ciò che il giornale viene dicendo. Verranno fuori altri abbonati, verranno soprattutto fuori nuovi gruppi che discutono e fanno vivere il punto di vista federalista, cioè cresceranno i nuclei fondamentali della nostra presenza e la nostra influenza si estenderà.

Il Congresso di Varese

Questo Congresso era particolarmente importante nella storia della nostra organizzazione, e nella storia stessa dell'azione politica in Europa. I Congressi nazionali rappresentano infatti sempre l'ultimo atto di una discussione che anima tutte le sezioni e si conclude appunto con il Congresso che è l'organo nel quale la discussione termina, perché esso ha il potere di fissare la linea comune di azione. Si forma così una volontà comune di azione nazionale. Il nostro Congresso di Varese invece non ha concluso la discussione che da mesi si va svolgendo nel nostro Movimento,

quindi non ha formato una volontà di azione nazionale. È stato una tappa della formazione di un punto di vista europeo, che sarà fissato dal Congresso europeo.

La formazione di un autentico punto di vista europeo, che deve significare volontà comune d'azione europea, è difficile, perché bisogna lasciar addietro un bagaglio enorme di tradizioni di concetti di sentimenti determinati dalla esistenza storica dello Stato-nazione, che influenza tutti gli organismi della vita associata, dai partiti ai giornali, dalla scuola alle abitudini sociali, dalla cultura alle idee correnti nella popolazione. E forse il nostro Congresso europeo non riuscirà ancora a raggiungere pienamente il suo traguardo: una forte volontà comune d'azione europea. Ma, per il modo stesso della sua formazione, e per il deciso pensiero politico che anima la sua corrente più vitale, sarà certamente una tappa importante verso questo traguardo. È dunque estremamente importante che tutti i militanti leggano e discutano il documento che è riuscito in maggioranza a Varese, documento che sostiene la lotta di coloro che sono decisi a formare uno strumento d'azione europeo popolare. Questo documento intitolato *Lotta per il popolo europeo* e pubblicato da «Azione federalista» è stato ricevuto da tutti i Segretari di sezione, ai quali può essere richiesto. In caso contrario può essere richiesto alla Segreteria nazionale.

Gli amici che hanno risposto

Ecco i nomi degli amici che hanno risposto per lettera. Spero che con il prossimo bollettino si aggiungeranno i nomi di quelli che hanno esitato, che non si sono resi conto che un semplice sì è una risposta a tutti, perché tutti siano incoraggiati a continuare perché, superato il momento difficile, la nostra lotta riprenda forte e sicura: Giovanni Bonifacio (Livorno), Giuliano Martignetti (Torino), Pietro Colla (Pisa), Salvatore Aronica (Paola, Cosenza), Antonio Iampieri (Prato), Dino Fabbris (Cittadella), Francesco Chirico (Reggio Calabria), Vincenzo Palomba (Taranto), Luciano Viti (Torino), Rino Ferrari (Vezzano Ligure), Gian Piero Rossi (Venezia), Egidio Piccoli (Torino), Giuseppe Balsamo (Brindisi), Giovanni Marchione (Senigallia), Carlo Ferazzino (Torino), Remo Ponzanelli (Castelnuovo Magra), Renato Tavani (La Spezia),

Giuseppe Burchini (Padova), Piero Ferrari (Novara), Elisabetta Daffau (Vicenza), Luigi Lupatelli (Perugia), Ferruccio Masnata (Carrara), Antonio Massimo Piccinini (Firenze), Rodolfo Buonmistiano (Cosenza), Ulderigo Bidini (Arezzo), Angelo Gravina (Latina), Franco Stabili (Brindisi), Antonino Galfo (Modica), Sergio Lelli (Cesena), Carlo Ferrari (Venezia), Leo Fenati (Ravenna), Agostino Pastore (Genova), Giuseppe Billante (Marsala), Enea Ponzanelli (Castelnuovo Magra), Goffredo Gatti (Bertinoro), Carmelo Ciotta (Agrigento), Sandro Faleschini (Udine), Giovanni Brussa (S. Giovanni Valdarno), Marco Ferro (Pacchino), Francesco Bentivegna (Lerici), Giuseppe Arena (Roccella), Pier Luigi Valerio (Brescia), Pietro Merenda (Pace del Mela), Pasquale Pappalardo (Leonforte), Giuseppe Cipolla (Leonforte), Paolo Farneti (Ferrara), Cesare Tomei (Tivoli), Valentino Sacchini (Roselli Terme), Maria Teresa Rossi (Ravenna), Domenico Bellistri (Augusta), Francesco Tommasini (Marsala), Alberto Gastaldello (Verona), Bruno Barbagallo (Augusta), Rodolfo Tasso (Milano), Paolo Maranini (Firenze), Alberto De Stefanis (Rieti), Marcello Angelo, Riolo Giovanni, Falcometà Rocco (Reggio Calabria), Moriena Teresio (Pinerolo), Cesare Merlini (Torino), Cosimo Pitarra (Fragagnano), Algo Giobbio (Milano).

Dattiloscritto con data manoscritta (inviato il 22 febbraio 1956). Il titolo è del curatore.